

“Usura”, i pm di Trani indagano Equitalia Sud

I TARTASSATI Cittadini e aziende hanno presentato denunce: cartelle con rischieste risalenti a vent'anni fa lievitate in poco tempo. La Procura ha “congelato” i pagamenti

La difesa

L'Agenzia: “Non prestiamo denaro e applichiamo i tassi previsti dalla legge”

Le accuse

Gli investigatori stanno verificando anche presunte “anomalie” nei bilanci

» **ANDREA TORNAGO**

La cartella esattoriale è lievitata in fretta: da 46 mila a 223 mila euro in un solo mese, con richieste di pagamento risalenti anche a più di vent'anni prima. Poi la titolare dell'impresa non ce l'ha fatta più e si è presentata in Procura. La sua denuncia, una delle tante che raccontano di cittadini e aziende stritolati dalle richieste di Equitalia, è stata presa sul serio dai magistrati di Trani che nell'ottobre del 2015 hanno aperto un fascicolo per usura nei confronti di Equitalia Sud, l'agenzia di riscossione tributi competente su Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria sostituita il 1 luglio scorso dal nuovo agente unico, Equitalia Servizi di Riscossione. La Procura pugliese, che negli ultimi anni ha messo sotto inchiesta l'agenzia di rating Standard & Poor's, Banca d'Italia e Deutsche Bank, sta passando al setaccio il funzionamento della società di riscossione partecipata dall'Agenzia delle Entrate e dall'Inps nell'ambito dell'indagine coordinata dal sostituto procuratore Antonio Savasta e affidata al Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Bari. Negli ultimi mesi il pm Savasta ha firmato decine di ordinanze sospensive delle procedure esecutive di E-

quitalia Sud notificate agli imprenditori della provincia di Barletta, Andria e Trani, “congelando” gli ordini di pagamento e informando il Commissario straordinario per le iniziative anti-rackete antiusura, Santi Giuffrè, delle relative richieste di accesso ai fondi di solidarietà riservati alle vittime dell'usura. Ma l'interesse degli inquirenti si sta spingendo oltre. Secondo le informazioni raccolte dal *Fatto*, un secondo livello dell'inchiesta di Trani – di cui non sono noti gli indagati e che al momento risulta aperta solo per il reato di usura – starebbe verificando se alcune cartelle di pagamento di Equitalia Sud, nei casi in cui l'agenzia proceda alla riscossione anche se il titolo esecutivo è ormai decaduto (si prescrive nella maggior parte dei casi dopo 5 anni), possano integrare l'ipotesi dell'estorsione.

Sotto i riflettori di chi indaga dunque le cartelle *monstre* di Equitalia in cui vengono notificate per la prima volta richieste di somme risalenti anche a dieci o vent'anni prima. “L'iscrizione a ruolo – scrive il pm Savasta in un'ordinanza sospensiva il 2 novembre 2015 – dev'essere giustificata da titolo esecutivo”, oltre a dover rispettare le “disposizioni antiusura” e le “procedure di notifica della cartella esattoriale”. Nei casi denunciati dagli imprenditori pugliesi,

secondo il magistrato, sarebbero emersi elementi “sintomatici di una pretesa creditoria azionata dall'Ente di riscossione non conforme a tali principi”. Sulle sospensive firmate dai magistrati di Trani, l'ufficio stampa di Equitalia spiega al *Fatto*: “Accusare di usura Equitalia è come accusare di usura lo Stato. Negli anni siamo stati più volte denunciati per usura, ma tutti i casi sono stati archiviati quasi all'istante per due motivi: il primo è che Equitalia non presta denari, il secondo è che applica i tassi previsti dalla legge”.

Gli inquirenti starebbero inoltre approfondendo presunte anomalie nei bilanci dell'agenzia di riscossione, che secondo una perizia disposta dal pm presenterebbero importanti “asimmetrie”. Ogni anno, nel depositare il bilancio, l'agenzia richiama per comparazione anche l'esercizio dell'anno precedente: ma i documenti ormai chiusi e depositati degli anni passati, quando vengono richiamati in quelli successivi, riportano modifiche considerevoli. Diverse voci già chiuse sarebbero state riaperte negli anni, con variazioni che in alcuni casi riguarderebbero diversi milioni di euro. Nel mirino della Procura anche l'osservanza delle disposizioni fiscali da parte di Equitalia, dato che dall'ottobre 2012 tutti i compensi per l'attività di ri-



scossione dei tributi risultano assoggettati all'Iva. Un punto su cui anche i senatori del M5S, in un'interrogazione del dicembre 2014, avevano interpellato il Mef chiedendo se il governo fosse in grado di confermare "il regolare versamento del tributo" da parte di Equitalia e degli altri concessionari, che avrebbe dovuto comportare "un recupero di gettito di circa 100 milioni su base annua". Ora sarà la Guardia di finanza a valutare l'operato di Equitalia Sud. Ancora una volta questa Procura di frontiera affacciata sul mare di Trani, che la responsabile italiana di Standard & Poor's ha paragonato a "un piccolo paese dell'Oklahoma", sta facendo tremare uno dei cardini del sistema finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le indagini

■ NEL

MIRINO La

Procura pugliese ha già messo sotto indagine Standard & Poor's, Banca d'Italia e Deutsche Bank. Ora ha aperto un fascicolo su Equitalia Sud (competente per Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria), sostituita il 1° luglio scorso dal nuovo agente unico, Equitalia Servizi di Riscossione

.....